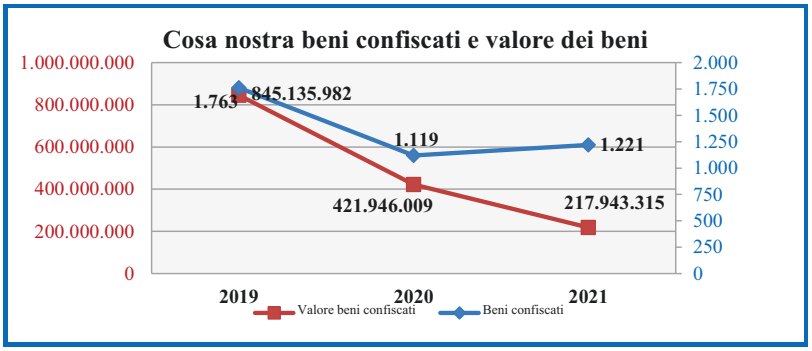


CAMORRA

La **Camorra** continua a conservare la configurazione di fenomeno pulviscolare, caratterizzato dalla presenza di numerosi gruppi delinquenziali le cui principali attività di interesse illecito rimangono il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, la produzione e la commercializzazione di prodotti contraffatti, la gestione ed il controllo del gioco illegale e delle scommesse clandestine nonché il riciclaggio ed il reinvestimento, in svariati settori dell'economia, dei proventi illecitamente conseguiti.

La conferma della propensione "imprenditoriale" della Camorra e della proiezione ultraregionale degli interessi illeciti è offerta dai numerosi provvedimenti di interdittiva antimafia, emessi non soltanto dalle Prefetture campane ma anche da quelle di altre province. In particolare, le attività volte all'aggiudicazione degli appalti pubblici rappresentano una modalità per infiltrare sia il mondo dell'imprenditoria sia quello della Pubblica Amministrazione; a tal ultimo riguardo, l'accertamento di commistioni tra amministratori pubblici e criminalità organizzata ha determinato, in diverse occasioni, lo scioglimento di Consigli comunali per infiltrazione mafiosa.

Nel dettaglio, la Camorra napoletana appare nel capoluogo strutturalmente più complessa rispetto alla restante area metropolitana, rimanendo contraddistinta dalla compresenza di sodalizi storici e di gruppi criminali più instabili, con equilibri, spesso, in continua trasformazione. I clan storici cittadini sembrano maggiormente interessati al traffico di droga a livello internazionale, all'infiltrazione nell'economia legale e ad attività di riciclaggio, spesso avvalendosi di vari gruppi ai quali viene affidata la gestione delle estorsioni e dello spaccio di droga; questi ultimi, non di rado, si caratterizzano per un'elevata conflittualità ed un uso ricorrente della violenza per acquisire il controllo del territorio.

La Camorra casertana, nonostante l'incisiva attività di contrasto condotta dalle Forze di polizia e dalla Magistratura e le numerose collaborazioni con la giustizia, risulta ancora attiva sul territorio con le grandi federazioni mafiose; la stessa risulta caratterizzata dalla propensione all'infiltrazione nei tessuti economico e politico-amministrativo, oltre che dedita alla pratica delle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al contrabbando di tabacchi, alle truffe in danno dell'erario - anche attraverso il controllo del mercato dei dispositivi da gioco e delle scommesse *on line* - nonché al riciclaggio ed al reinvestimento di capitali illeciti in svariati settori dell'economia.

Nella provincia di Avellino e di Benevento permane la presenza di sodalizi autoctoni ben strutturati, che continuano ad essere dediti alle estorsioni, all'usura, al traffico di sostanze stupefacenti nonché all'infiltrazione dei tessuti economico-produttivo e politico-amministrativo.

Nel contesto del salernitano accanto alle organizzazioni storicamente più radicate si sono sviluppati vari gruppi criminali, le cui attività illecite rimangono il traffico e lo spaccio di droga, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, l'usura, l'estorsione, il commercio di merci contraffatte, il riciclaggio ed il reinvestimento dei capitali illeciti nonché il controllo del gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine nonché l'inquinamento del contesto economico e di quello politico-amministrativo.

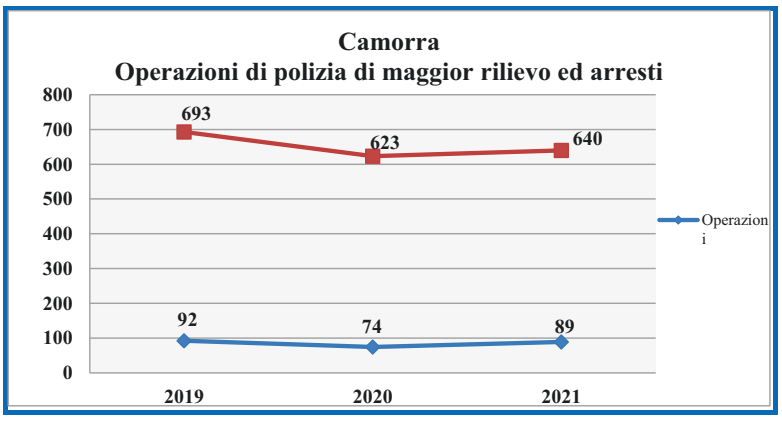
Nel **2021**, **l'azione di contrasto** svolta dalle **Forze di polizia** nei confronti della **Camorra** ha consentito di conseguire i **seguenti risultati**:

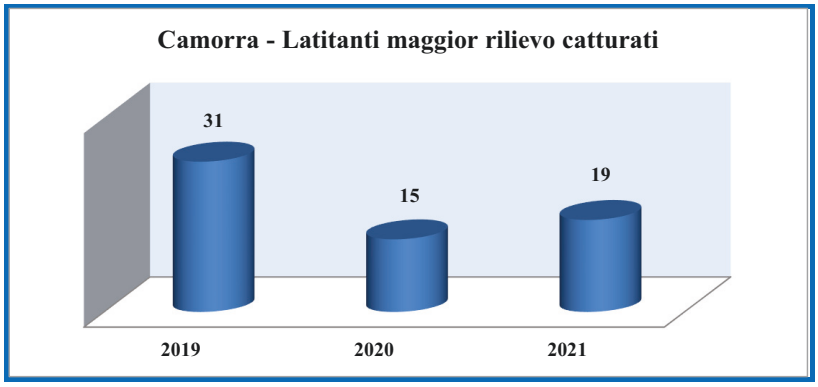
- ✓ **89 operazioni di polizia giudiziaria** di rilievo, concluse con l'**arresto** di **640** persone
- ✓ **19 latitanti catturati**, di cui **1** inserito nel **Programma Speciale di Ricerca**, **2** nell'**elenco** dei **pericolosi** e **16** di **rilievo**
- ✓ **814 beni sequestrati**, per un valore di **167.175.397 euro**
- ✓ **519 beni confiscati**, per un valore di **377.534.325 euro**

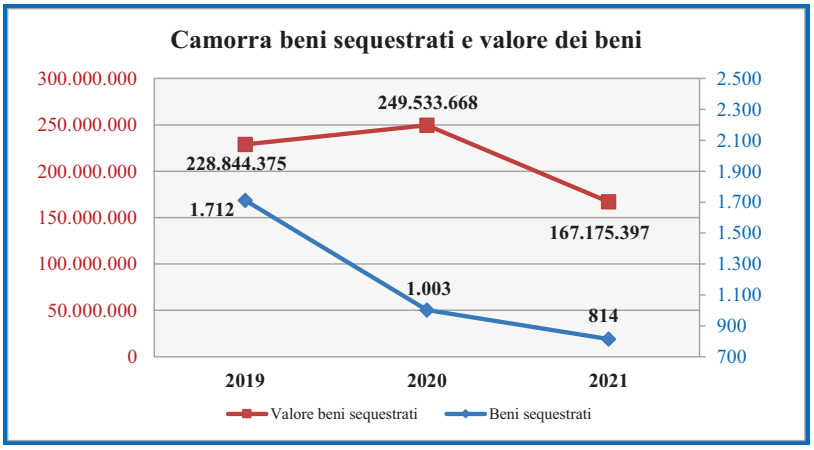
I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2019-**2021** sono sintetizzati nei grafici che seguono.

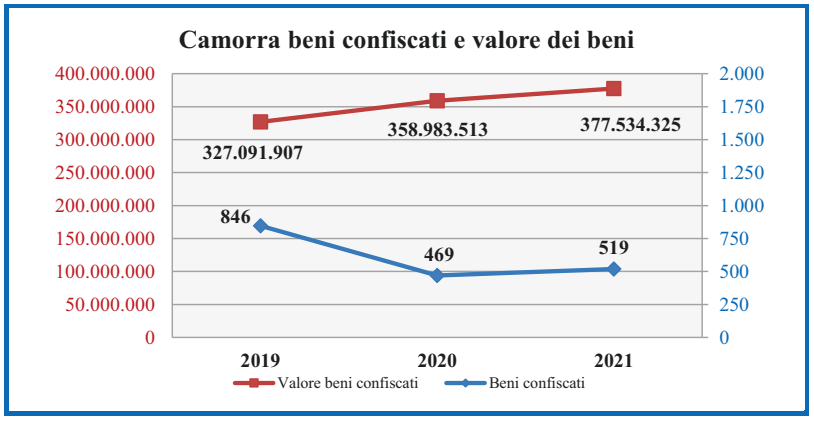
Nel **2021**, rispetto all'anno precedente, si rileva un **incremento** delle **operazioni di maggior rilievo**, dei relativi **arresti** e del **numero** dei **latitanti di maggior rilievo latitanti catturati**.

Rispetto al 2020 si registra, altresì, un **aumento** del **numero** e del **valore dei beni confiscati**.




Camorra - Latitanti maggior rilievo catturati
31
15
19
2019
2020
2021


Camorra beni sequestrati e valore dei beni
300.000.000
250.000.000
200.000.000
150.000.000
100.000.000
50.000.000
0
2.500
2.300
2.100
1.900
1.700
1.500
1.300
1.100
900
700
249.533.668
228.844.375
167.175.397
1.712
1.003
814
2019
2020
2021
Valore beni sequestrati
Beni sequestrati


Camorra beni confiscati e valore dei beni
400.000.000
350.000.000
300.000.000
250.000.000
200.000.000
150.000.000
100.000.000
50.000.000
0
2.000
1.750
1.500
1.250
1.000
750
500
250
0
358.983.513
377.534.325
327.091.907
846
469
519
2019
2020
2021
Valore beni confiscati
Beni confiscati

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

La **Criminalità organizzata pugliese** risulta ancora caratterizzata da una notevole frammentazione dei sodalizi sul territorio, in assenza di un vertice comune.

Si distinguono, in linea generale e sulla base delle zone geografiche di influenza, "Criminalità barese", "Mafie foggiane" e "Sacra Corona Unita".

Principali settori di interesse criminale sono quelli delle estorsioni e del traffico, anche a livello internazionale, di sostanze stupefacenti e di armi nonché quelli del contrabbando (tabacchi lavorati esteri, merci contraffatte, prodotti petroliferi) e della gestione del gioco e delle scommesse *on-line*.

Negli anni, inoltre, le consorterie pugliesi hanno mostrato una chiara propensione all'infiltrazione del tessuto economico-produttivo - attraverso il reinvestimento ed il riciclaggio dei capitali di provenienza illecita - nonché dell'apparato politico-amministrativo.

In particolare, l'area metropolitana di Bari continua a caratterizzarsi per la presenza di una criminalità organizzata frammentata in numerose compagini[10] prive di un vertice unificante.

Oltre ai settori del *racket* e dell'usura, il traffico di sostanze stupefacenti costituisce primaria fonte di ingenti risorse per le consorterie baresi che, in tale ambito, operano anche in collaborazione con sodalizi criminali albanesi.

Nella provincia di Barletta-Andria-Trani (BT) permane la coesistenza di numerosi sodalizi criminali, con una struttura, spesso, a carattere familiare e non di rado in contrapposizione tra loro.

La vocazione turistica dell'area attrae l'interesse della criminalità organizzata sia per attività di *racket* estorsivo che per attività di riciclaggio e, in generale, per l'infiltrazione in vari settori dell'economia.

Nel contesto brindisino prosegue l'operatività dei sodalizi della frangia locale della "Sacra Corona Unita" anche per mezzo di taluni capi che, dalle carceri, riescono a dirigere le attività illecite sul territorio attraverso affiliati liberi.

Allo stesso modo, le storiche consorterie della provincia tarantina sembrano conservare il potere che promana anche dall'ambiente carcerario, dove i vertici sono reclusi.

Quanto alla provincia di Foggia, si distinguono la "Società Foggiana", la "Mafia garganica", la "Mafia sanseverese" e la "Mafia cerignolana". Le "Mafie foggiane" sono strutturate e ben radicate sul territorio, connotate dalla violenza con cui pongono in essere l'attività illecita ed inclini ad infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale e in quello politico-amministrativo.

Con riguardo alla provincia di Lecce, perdura la propensione della compagine locale della "Sacra Corona Unita" verso l'infiltrazione nel settore imprenditoriale nonché nella Pubblica Amministrazione.

[10] Sul territorio coesistono clan storici e gruppi minori che spesso rappresentano una promanazione dei primi.

I vari sodalizi presenti sul territorio risultano, altresì, dediti ai vari delitti tipici delle organizzazioni mafiose; nel narcotraffico, in particolare, hanno mostrato la capacità di agire sinergicamente con le organizzazioni albanesi.

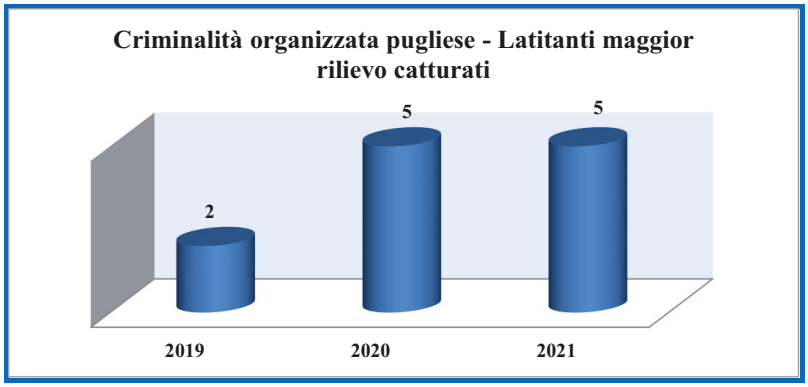
Nel **2021**, **l'azione di contrasto** svolta dalle **Forze di polizia** nei confronti della **Criminalità organizzata pugliese** ha consentito di conseguire i **seguenti risultati**:

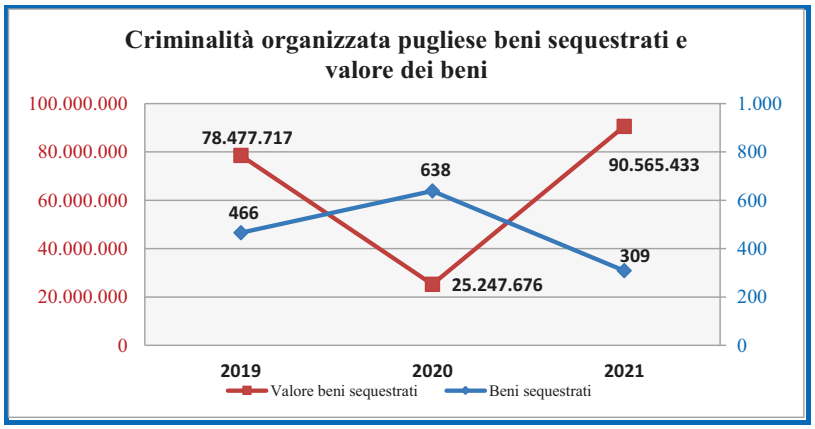
- ✓ **21 operazioni di polizia giudiziaria** di rilievo, concluse con l'**arresto** di **313** persone
- ✓ **5 latitanti catturati**, **tutti** inseriti nell'elenco dei latitanti **di rilievo**
- ✓ **309 beni sequestrati**, per un valore di **90.565.433 euro**
- ✓ **38 beni confiscati**, per un valore di **2.885.749 euro**

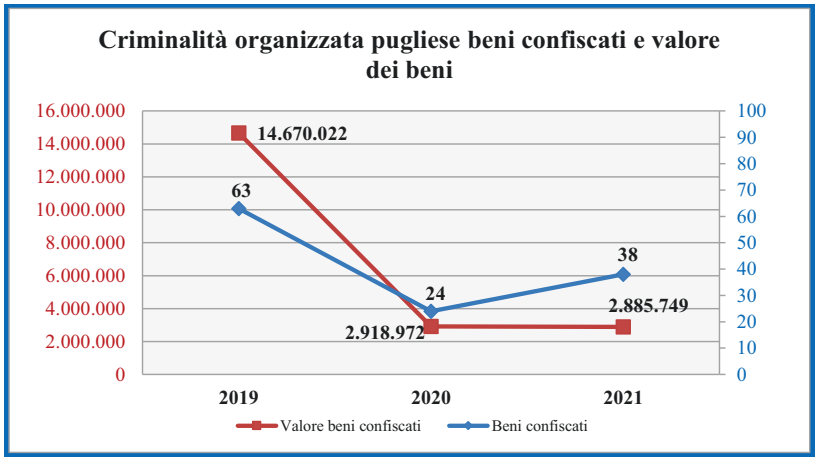
I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2019-**2021** sono sintetizzati nei grafici che seguono.

Nel **2021,** rispetto all'anno precedente, si è registrato un **incremento** del **numero** delle **persone arrestate** nell'ambito delle **operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo**.

Anche il **valore** dei **beni sequestrati** ed il **numero** dei **beni confiscati** risultano, nel **2021**, **superiori** a quelli riferiti al 2020.


Criminalità organizzata pugliese - Latitanti maggior rilievo catturati
2
5
5
2019
2020
2021


Criminalità organizzata pugliese beni sequestrati e valore dei beni
100.000.000
80.000.000
60.000.000
40.000.000
20.000.000
0
1.000
800
600
400
200
0
78.477.717
25.247.676
90.565.433
466
638
309
2019
2020
2021
Valore beni sequestrati
Beni sequestrati


Criminalità organizzata pugliese beni confiscati e valore dei beni
16.000.000
14.000.000
12.000.000
10.000.000
8.000.000
6.000.000
4.000.000
2.000.000
0
100
90
80
70
60
50
40
30
20
10
0
14.670.022
2.918.972
2.885.749
63
24
38
2019
2020
2021
Valore beni confiscati
Beni confiscati

PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Sul territorio nazionale si conferma, anche per l'anno 2021, una significativa operatività della criminalità organizzata di matrice straniera, con interessi prevalenti nel narcotraffico, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta di esseri umani e nel connesso sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina, nonché nel settore della contraffazione.

La tratta degli esseri umani, in particolare, risulta una delle più interessanti fonti di reddito per la criminalità straniera a vocazione transnazionale, che risulta spesso in grado di gestire tutte le fasi della filiera del *trafficking*.

Da parte delle consorterie più strutturate si registrano anche sofisticate condotte di riciclaggio e trasferimento illecito di capitali da e per l'estero. Al riguardo, l'operatività delle compagini in parola potrebbe mostrare segnali evolutivi in relazione al rischio di un possibile inquinamento del tessuto socio-economico nazionale.

Sodalizi meno complessi e articolati[11] risultano coinvolti, altresì, nello spaccio di sostanze stupefacenti ed in condotte predatorie.

Le dinamiche delle compagini di matrice etnica si differenziano nelle diverse aree territoriali.

Nelle regioni del centro-nord si rileva una maggiore autonomia operativa dei sodalizi che, in alcuni centri urbani, hanno acquisito posizioni dominanti nella gestione dei traffici illeciti.

Nelle aree meridionali, invece, ove le consorterie autoctone di tipo mafioso esercitano un controllo territoriale più marcato e pervasivo, agiscono per lo più in posizione subordinata, anche se si rilevano talvolta forme di cooperazione e/o di "operatività parallela".

Forme di collaborazione criminale sono talora riscontrate anche tra gruppi di diversa matrice etnica.

Tra i sodalizi maggiormente strutturati assumono un ruolo di rilievo quelli **nigeriani**, denominati *cult* o *secret cult,* composti prevalentemente da soggetti appartenenti allo stesso gruppo familiare o tribù e caratterizzati da un'organizzazione gerarchico-verticistica.

I *cult* mantengono stretti collegamenti con le omonime consorterie[12] presenti in madrepatria, alle quali appaiono affini per struttura e dinamiche operative, anche interne.

Per le caratteristiche criminali sono, invece, spesso assimilati alle organizzazioni di tipo mafioso endogene, rispetto alle quali stanno peraltro acquisendo, anche nei territori del sud Italia, una crescente autonomia operativa.

L'affiliazione dei membri è segreta ed attuata mediante riti, spesso cruenti, che legano per la vita il singolo all'organizzazione attraverso la minaccia di violenze e ritorsioni anche contro familiari rimasti in Nigeria.

[11] Soprattutto di matrice romena, albanese e nordafricana.

[12] Tali consorterie, create in ambito universitario, sono note col nome di "confraternite".

Sul territorio nazionale si registra la presenza dei *cult* denominati "Supreme Eiye Confraternity" (o "Eiye"), "Black Axe", "Maphite", "Vikings" (o "Arobaga")[13].

Tali compagini mostrano notevoli capacità operative in vari ambiti illeciti, nei quali agiscono in maniera autonoma l'una dall'altra, potendo contare su una rete di contatti ed articolazioni a carattere transnazionale, oltre che sui propri referenti in madrepatria.

Un primo settore di interesse è rappresentato dal traffico di sostanze stupefacenti - soprattutto cocaina ed eroina - in cui si rilevano rapporti diretti con i *cartelli* sudamericani ed asiatici, oltre ad occasionali cointeressenze con gruppi malavitosi di altra matrice etnica[14].

Altri ambiti di attività criminale sono costituiti dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina - cui concorre una rete di sodalizi minori dedita ai reati di falso e contraffazione documentale - dalla tratta di esseri umani e dalle truffe telematiche.

La tratta, destinata ad alimentare il mercato della prostituzione[15] e, in misura minore, quelli del "lavoro nero" e dell'accattonaggio, viene spesso esercitata con metodi di particolare violenza - fisica e psicologica – che talvolta hanno determinato la contestazione, a carico dei responsabili, del reato di riduzione in schiavitù.

Le vittime sono soprattutto giovani connazionali che, allettate dalla prospettiva di un lavoro in Italia, vengono soggiogate psicologicamente e minacciate mediante ricorso a rituali magico-religiosi mutuati dalle religioni sincretiche.

Una ragguardevole operatività delle consorterie più strutturate si registra, infine, nel riciclaggio e nell'illecita importazione/esportazione di denaro da e verso la Nigeria.

Anche la criminalità **cinese** appare molto attiva sul territorio nazionale.

I sodalizi sono strutturati su base familiare/assistenzialistica e sono organizzati gerarchicamente.

Risultano operativi soprattutto nelle regioni del centro e del nord Italia.

Al pari delle consorterie nigeriane, i gruppi criminali cinesi sono coinvolti in una pluralità di attività illecite, che includono la produzione ed il contrabbando di merci contraffatte, il traffico degli stupefacenti e dei rifiuti, il gioco d'azzardo, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il successivo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina, nonché i reati finanziari e valutari.

Sotto quest'ultimo profilo, sono registrate complesse e frequenti condotte di evasione fiscale e contributiva, perpetrate attraverso l'espediente delle cd. aziende "apri e chiudi"[16].

---

[13] Originariamente attive nelle regioni del nord Italia, le consorterie nigeriane hanno proprie articolazioni e/o propaggini anche nel centro e sud Italia. Ne è stata rilevata la presenza, in particolare, in Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo, Toscana, Marche, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna.

[14] A titolo esemplificativo *clan* di Camorra risultano in affari con sodalizi di matrice nigeriana per l'importazione e la distribuzione al dettaglio di eroina. Generalmente l'importazione delle sostanze stupefacenti avviene per il tramite di una rete di corrieri ovulatori spesso originari di Mali, Senegal, Tanzania e Kenya.

[15] Nello sfruttamento della prostituzione sono, talora, registrate collaborazioni con sodalizi albanesi.

[16] Si tratta di aziende, con breve ciclo operativo, dei settori manifatturiero e del commercio al dettaglio; tali aziende vengono mantenute "attive" per il tempo strettamente necessario ad accumulare ed omettere il pagamento di ingenti debiti fiscali e previdenziali accumulati con l'Erario, in un continuo avvicendarsi di cessazioni e nuove attivazioni.

Negli illeciti finanziari, nel traffico di rifiuti e nello sfruttamento della prostituzione sono state riscontrate sinergie con sodalizi italiani e gruppi criminali minori a formazione multietnica.

Una significativa interazione con la criminalità italiana si segnala anche nel *business* dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina. In particolare, il permanere di soggetti "irregolari" sul territorio nazionale è favorito dalla formazione di attestazioni fraudolente e da contraffazioni documentali.

Alla prostituzione ed al "lavoro nero" vengono prevalentemente destinati soggetti connazionali.

Generalmente il meretricio è esercitato nei centri benessere o in appartamenti; nella conduzione di tali attività ruoli di rilievo sono spesso affidati a donne della medesima etnia.

Lo sfruttamento della manodopera clandestina avviene, invece, nelle ditte manifatturiere, nei ristoranti e negli altri esercizi commerciali gestiti da soggetti cinesi, ove i connazionali vengono impiegati in turni di lavoro molto pesanti e senza alcuna forma di tutela, né adeguata retribuzione.

Le consorterie cinesi detengono, infine, una posizione dominante nel traffico e nello spaccio delle droghe sintetiche, in particolare *shaboo* (o *ice*).

Sempre nel settore del narcotraffico si registra l'operatività, a carattere transnazionale, della criminalità **albanese**, caratterizzata da sodalizi strutturati e militarmente organizzati, composti da membri della stessa famiglia o *clan*.

Tali compagini, la cui coesione interna è assicurata da un codice comportamentale composto da regole molto rigide, impropriamente mutuate dall'antica raccolta del *Kanun*[17], sono note in ambito internazionale per affidabilità, efferatezza e capacità operative, qualità che nello specifico settore facilitano contatti diretti con le organizzazioni turche ed i *cartelli* colombiani per l'approvvigionamento di eroina e cocaina, oltre che costanti rifornimenti di marijuana di produzione albanese.

Al pari delle altre consorterie etniche maggiormente strutturate, anche i sodalizi *skipetari* mantengono stretti collegamenti con i propri referenti e vertici in madrepatria, potendo anche contare su una rete di cellule ed articolazioni presenti in vari Paesi europei e dell'America centro-meridionale.

Attività di indagine hanno evidenziato frequenti sinergie con la criminalità pugliese in svariati ambiti illeciti, nonché accordi, specie nel narcotraffico, con ambienti ed elementi malavitosi riconducibili alle organizzazioni calabresi, siciliane e campane.

Altro ambito criminale nel quale le consorterie albanesi occupano, in ambito internazionale, una posizione di assoluto rilievo è quello del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, rivolto anche ai migranti di origine siriana, palestinese ed egiziana.

Sodalizi *skipetari* risultano, inoltre, coinvolti nella tratta di esseri umani, generalmente finalizzata allo sfruttamento sessuale di donne, anche minorenni[18], provenienti dai Paesi dell'est Europa.

In tali attività si registrano cointeressenze con gruppi romeni e nigeriani e meno frequenti cooperazioni con ambienti criminali autoctoni.

[17] Si tratta di una raccolta di disposizioni di diritto consuetudinario medievale che regola l'organizzazione della vita sociale albanese.

[18] Nei confronti delle giovani vittime anche le consorterie albanesi utilizzano metodi particolarmente violenti.

Le consorterie albanesi si dedicano, inoltre, al riciclaggio dei proventi illeciti, conseguiti anche attraverso il traffico delle armi.

L'ambito illecito di elezione per i gruppi criminali **nordafricani** è il narcotraffico, ove sono talvolta emerse sinergie con gruppi criminali italiani e con le compagini albanesi maggiormente strutturate.

I traffici transnazionali sono favoriti dal sostegno di numerose articolazioni operative in vari Paesi, non solo europei.

Sodalizi di origine nordafricana risultano, inoltre, coinvolti nel traffico dei migranti, provenienti soprattutto dalla Tunisia.

L'operatività di organizzazioni criminali di origine **romena** si registra nel traffico degli stupefacenti e delle armi, nelle truffe e nelle frodi informatiche, nella tratta di donne da avviare alla prostituzione, nonché nelle condotte di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo.

Grazie alla struttura non rigida dei gruppi in parola ed alla loro capacità di operare in contesti interetnici, si riscontrano cointeressenze e collaborazioni con ambienti criminali di diversa origine.

Nel narcotraffico i sodalizi romeni svolgono prevalentemente una funzione di supporto per le organizzazioni etniche maggiormente strutturate.

Un'operatività a carattere transnazionale si rileva nel settore dei crimini informatici, nel quale le formazioni romene hanno raggiunto livelli di eccellenza, rappresentando un punto di riferimento per altri soggetti criminali, anche autoctoni.

TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Il 2021 ha continuato ad essere influenzato dagli effetti della pandemia da COVID-19, che ha avuto un forte impatto sul modo di vivere dei cittadini, per le implicazioni sul sistema della salute pubblica e per le restrizioni adottate dall'Autorità Sanitaria. Le organizzazioni criminali, comunque, hanno individuato strumenti e meccanismi di compensazione, riuscendo a riattivare pienamente, già nel corso del 2020, i propri traffici illeciti, attraverso vari accorgimenti e correttivi, ed a riversare sui mercati di consumo quantità di stupefacenti equiparabili ai periodi precedenti alla pandemia.

In linea con il secondo semestre del 2020, il network criminale, dimostrando una straordinaria resilienza, ha saputo adattare i propri assetti logistici e organizzativi alle nuove dinamiche economiche e sociali determinate dalla crisi; il 2021, infatti, ha fatto registrare una forte e crescente ripresa delle importazioni di stupefacente nei luoghi di stoccaggio e, soprattutto, verso i Paesi di destinazione finale.

Come ogni altro settore, legale o criminale, il narcotraffico, nella sua dimensione di fenomeno transnazionale, aveva risentito degli effetti della crisi sanitaria sul commercio legale e del rallentamento globale delle transazioni commerciali. Le restrizioni avevano condizionato non solo la coltivazione e la produzione delle droghe, ma reso più difficile l'approvvigionamento dei precursori e della manodopera necessaria alle operazioni di raccolta e sintesi. Il progressivo ritorno alla normalità e la conseguente riduzione delle restrizioni alla mobilità delle persone e delle merci, sia nelle zone di frontiera e nelle aree di confine, sia all'interno dei Paesi, ha rimesso in moto i meccanismi del narcotraffico, attraverso una diversificazione dei metodi di trasferimento, un adattamento delle rotte e dei vettori, correlato all'evoluzione delle restrizioni sanitarie e delle forme di controllo esercitate dalle Forze di Polizia.

I narcotrafficanti, dimostrando immediata flessibilità, hanno sviluppato schemi operativi innovativi e nuovi modelli di business, sia nella gestione dei grandi traffici, sia nelle attività minute di spaccio, ricorrendo, da un lato, a catene di approvvigionamento globali per la prosecuzione dei propri traffici e, dall'altro, a modalità di cessione basate, sempre più, sull'utilizzo della "rete internet" e dei nuovi strumenti offerti dalle piattaforme informatiche.

La lotta al narcotraffico deve puntare sull'adozione di strategie di contrasto, che non si limitino al mero sequestro dello stupefacente, ma prevedano lo sviluppo di indagini strutturate, che, partendo dai Paesi di produzione e transito delle sostanze stupefacenti, consentano lo svolgimento di attività investigative nei confronti dei sodalizi criminali implicati nei traffici illeciti.

In tale cornice, assumono particolare rilievo, da un lato, l'individuazione del cosiddetto "capitale relazionale", che le organizzazioni criminali si sono assicurate nel tempo, stringendo rapporti con "l'area grigia" dei soggetti compiacenti appartenenti al mondo della finanza e dell'imprenditoria, e, dall'altro, la sottrazione dell'ingente disponibilità economica proveniente dal traffico, che le consorterie mirano a reimmettere nel circuito dell'economia legale attraverso tecniche di riciclaggio sempre più raffinate.

L'osservazione dei fenomeni e l'analisi degli indicatori offerti dalle attività antidroga concluse nel 2021 dalle Forze di Polizia, sotto il coordinamento della Direzione centrale dei servizi antidroga, consentono di evincere due aspetti di novità rispetto alle rilevazioni precedenti.

Si tratta del crescente impiego della tecnologia crittografica, vero e proprio ostacolo allo sviluppo delle indagini per il contrasto del traffico di stupefacenti, e le contiguità che, soprattutto in ambito portuale, sembrano agevolare la movimentazione dei container, nei quali è occultato lo stupefacente.

In questo complesso scenario, si rafforza il ruolo egemone della *'ndrangheta* calabrese, che continua a rappresentare una delle più potenti e pericolose organizzazioni criminali al mondo.

Questa organizzazione criminale, grazie alla presenza di propri esponenti e broker operativi, stabilitisi nei luoghi di produzione e nelle aree di stoccaggio temporaneo delle droghe, non solo sul territorio nazionale, ma anche a livello europeo, continua a rivestire un ruolo primario nella gestione del traffico mondiale delle sostanze stupefacenti, un vero e proprio *player* in grado di delocalizzare le proprie illecite attività a livello mondiale.

È certamente l'organizzazione mafiosa italiana caratterizzata dalla maggiore espansività, sia su scala nazionale che internazionale, e sicuramente la più influente nel traffico della cocaina proveniente dal Sud America e dalle principali aree di stoccaggio temporaneo in Europa.

La disponibilità di ingenti capitali di provenienza illecita ed una spiccata capacità di gestione dei diversi segmenti e snodi del traffico le hanno permesso, nel tempo, di consolidare un ruolo rilevante nel narcotraffico internazionale, a cui altre reti criminali fanno riferimento per l'approvvigionamento dello stupefacente da destinare ai mercati di consumo.

Per quanto riguarda l'organizzazione mafiosa *cosa nostra*, le indagini rivelano una sua persistente vitalità, un reiterato interesse al traffico di stupefacenti, una notevole capacità di adattamento ai mutamenti di contesto ed un approccio pragmatico al redditizio business del traffico di droga, che genera enormi profitti, a fronte di minori rischi, rispetto ad altri reati tipicamente mafiosi (quali ad esempio le estorsioni), ed è tornato a rappresentare una voce fondamentale nel bilancio di questa potente organizzazione criminale.

È stata proprio l'efficace azione di contrasto svolta dalla Forze di Polizia verso il fenomeno estorsivo ad aver spinto le principali famiglie a recuperare un ruolo di primaria importanza nel traffico delle sostanze stupefacenti, sebbene in una posizione di subalternità ad altre organizzazioni di tipo mafioso, calabresi e campane, sia per quanto attiene l'approvvigionamento dai Paesi produttori, che per l'importazione e la distribuzione sul territorio nazionale.

Nell'anno di riferimento, anche la *camorra* ha proseguito nelle attività di importazione di stupefacenti, soprattutto hashish e cocaina, sfruttando, per un verso, le proprie proiezioni operative in Spagna e nei Paesi del Sud America, in Africa e nella penisola arabica e, per l'altro, la stretta collaborazione con le cosche calabresi.

Il concetto di "fluidità criminale" è sicuramente un elemento caratterizzante delle organizzazioni di camorra, un universo di clan e di gruppi, spesso in conflitto tra loro per la gestione delle attività illecite sul territorio, dove si contendono le piazze di spaccio.

La coesistenza nella stessa regione di gruppi criminali diversi, per storia, struttura e scelte operative, dà spesso vita a imprevedibili, quanto fragili, alleanze per il controllo delle aree di influenza. Ne conseguono equilibri precari, che vedono le leadership di alcuni clan in conflitto quasi perenne per l'acquisizione della totale egemonia sul territorio.

Le organizzazioni criminali pugliesi, distinte sulla base delle zone geografiche (la mafia foggiana, nelle diverse espressioni della società foggiana, della mafia garganica e della malavita cerignolana, la criminalità barese, predominante nel capoluogo di regione, e la sacra corona unita, tuttora radicata nel Salento), continuano a rappresentare un multiforme ed eterogeneo universo di complessa classificazione, caratterizzate dall'assenza di una leadership.

Tali organizzazioni criminali, per i motivi evidenziati, sono connotate da una struttura frammentaria e mutevole, incentrata sulla presenza di fazioni e composte da soggetti legati tra loro da vincoli familiari.

A queste realtà criminali si affiancano, nella Capitale, proiezioni delle mafie storiche siciliane, calabresi e campane, nonché di quelle straniere, attratte dalla possibilità di reinvestire i capitali accumulati attraverso i propri illeciti traffici, che operano con una strategia "silente", nell'intento di mimetizzarsi e rendere più difficoltosa l'azione di contrasto delle Forze di Polizia.

Nel 2021, anche le strutture criminali di matrice etnica hanno continuato a sviluppare una sempre maggiore capacità e autonomia operativa nella gestione del traffico degli stupefacenti, fino alla distribuzione al dettaglio in molte regioni del territorio nazionale.

Le risultanze investigative mostrano che le organizzazioni albanesi sono presenti in gran parte del territorio italiano e possono ritenersi tra i sodalizi di matrice straniera più attivi e pienamente affermati sullo scenario internazionale del narcotraffico.

Tali compagini rappresentano degli interlocutori particolarmente affidabili per il *network* criminale che ruota intorno al traffico della droga, soprattutto per la loro capacità di movimentare ingenti quantità di cocaina ed eroina in ambito europeo, curando ogni fase della catena distributiva, dal prelievo dello stupefacente nei porti olandesi e belgi, al trasporto a destino in mezzi appositamente modificati, alla successiva fase di spaccio in territorio italiano.

Le organizzazioni albanesi hanno sviluppato, altresì, canali diretti per l'approvvigionamento, il deposito e la commercializzazione dello stupefacente e sono in affari, nella veste di attendibili intermediari, con la mafia calabrese, campana e siciliana o con altri gruppi criminali.

Tra le altre organizzazioni straniere, è sempre crescente il coinvolgimento della criminalità nigeriana, la cui operatività, pur estendendosi a plurimi fenomeni criminali, è ormai consolidata nel finanziamento e nella gestione del narcotraffico internazionale.

Le formazioni nigeriane, presenti in quasi tutte le regioni, ma in particolar modo nell'area del litorale domizio, nella provincia di Caserta e nell'hinterland romano, sono tra i sodalizi più attivi nel trasporto delle droghe, con l'utilizzo di ovulatori o *bodypackers*, che, sebbene possano fisiologicamente trasferire partite di modesta entità, garantiscono, se impiegati in maniera massiva, un approvvigionamento costante di stupefacente.

Di pari livello, appaiono le consorterie criminali nordafricane, provenienti soprattutto dalla regione del Maghreb, oggi tendenzialmente di tipo stanziale e radicate in quasi tutto il territorio nazionale.

In virtù della solida integrazione nel tessuto socio-criminale urbano, anche in aree dove tradizionalmente sono attive realtà delinquenziali autoctone, tali associazioni gestiscono ampi segmenti del traffico transnazionale di stupefacenti, in collaborazione con altri gruppi criminali presenti in Italia.

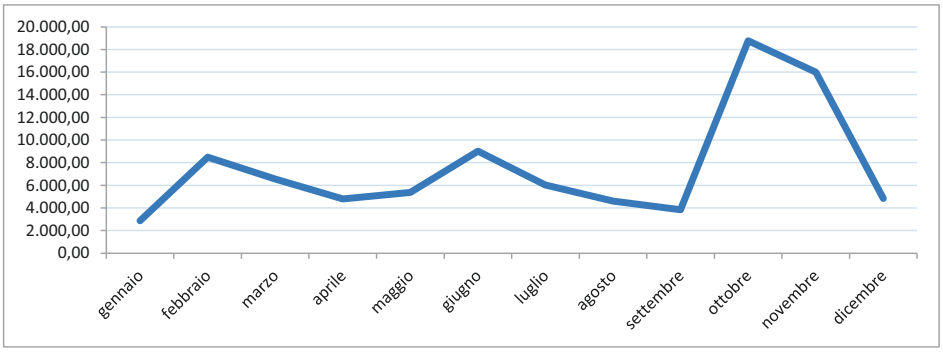
Completano il quadro, le consorterie riconducibili ai cartelli balcanici e alla criminalità turca, nonché i sodalizi costituiti dai cittadini sudamericani presenti nel nostro Paese, in particolare, quelli provenienti dalle grandi comunità salvadoregne, ecuadoriane, peruviane e dominicane del nord Italia, nel cui contesto si va sempre più strutturando la presenza di gang di strada, formate da giovani e giovanissimi, che, oltre a commettere reati di natura predatoria, traggono la fonte principale di sostentamento dello spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di un fenomeno in crescita, che desta preoccupazione e allarme, soprattutto per il ricorso sistematico alla violenza da parte degli affiliati.

È ipotizzabile che la complessità dei sistemi relazionali che legano i gruppi criminali coinvolti, in accordo fra loro per gestire la logistica e massimizzare i profitti, anche in ordine alle rotte utilizzate, stia favorendo la nascita di una serie di ramificazioni delle principali direttrici di traffico e che tale fenomeno emergente risponda all'esigenza delle organizzazioni criminali di avvalersi di percorsi più sicuri, che consentano di sfruttare contatti collusivi presso i porti di partenza e di arrivo, nonché di disporre di aree di stoccaggio vicine ai luoghi di approdo.

Il ritorno ad una vita sociale più intensa, per effetto del progressivo ridimensionamento delle misure di contenimento del Covid-19, ha prodotto effetti anche sulla domanda di stupefacenti, che appare conforme ai livelli pre COVID-19.

Il quadro, relativo ai sequestri ed al numero di operazioni antidroga, delinea uno scenario di significativa ripartenza della filiera del narcotraffico, in particolare quella della cocaina, sul piano statistico nazionale, dati e percentuali sostanzialmente sovrapponibili con quelle degli anni precedenti.

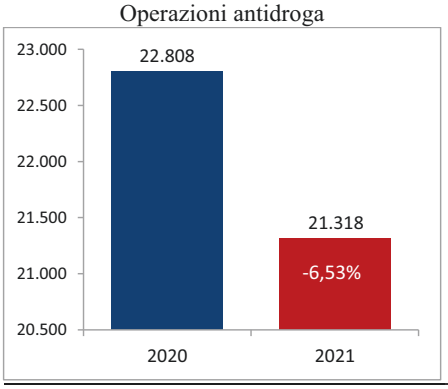
Andamento mensile dei sequestri nel 2021



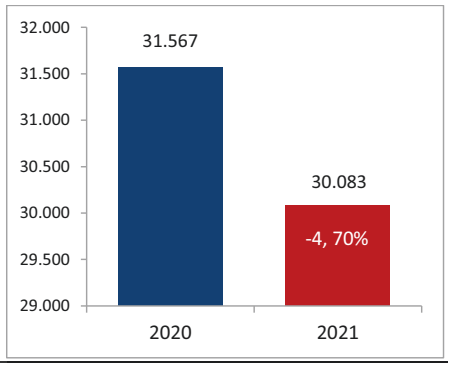
A livello nazionale, il bilancio finale delle attività di contrasto continua a risentire, per taluni aspetti, della crisi pandemica: decrescono, rispetto all'anno precedente, le operazioni antidroga (-6,53%) e le denunce all'Autorità Giudiziaria (-4,70%), anche se gli scostamenti si fanno meno significativi rispetto all'anno precedente. Per le operazioni antidroga, sono 21.318 quelle effettuate nel 2021.

Il dato è sostanzialmente in linea con il valore medio degli ultimi dieci anni (22.967 per anno), mentre per il numero delle denunce, in tutto 30.083, pur essendo il più basso nell'ultimi sei anni, è solo lievemente al di sotto della soglia media nella serie decennale (32.973 per anno).

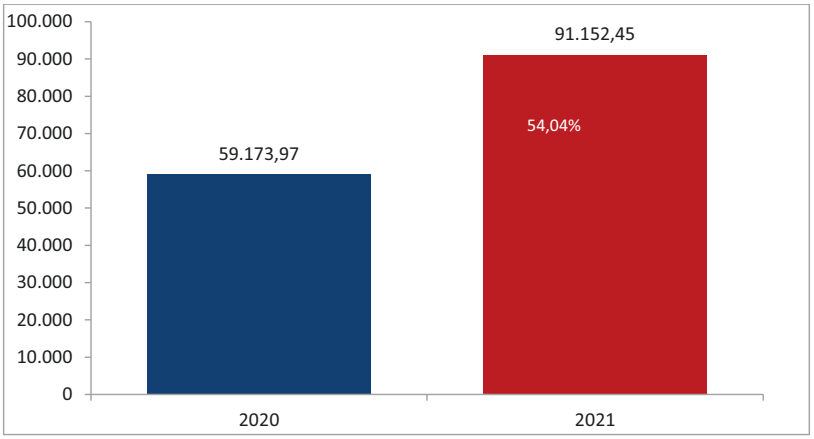
Operazioni antidroga



Persone denunciate



Il dato dei sequestri di droga mostra, invece, nei volumi complessivi, un evidente aumento rispetto all'anno precedente: dalle 59 tonnellate rinvenute nel 2020, si è saliti alle 91 tonnellate del 2021, con un incremento percentuale del 54,04%, che, per effetto di una sensibile crescita dei sequestri di cocaina e dei derivati della cannabis, rappresenta il quarto più alto risultato dal 2000 ad oggi. Se si escludono le annualità 2014, 2017 e 2018, segnate da particolari e contingenti elementi di caratterizzazione, negli ultimi 40 anni non era mai stato raggiunto un risultato così consistente.



Per tutte le principali sostanze stupefacenti si osservano aumenti percentuali largamente positivi; in termini assoluti, si tratta di circa 32 tonnellate di stupefacente in più rispetto al 2020, che riportano il dato complessivo dei sequestri oltre la soglia della media decennale (circa 88 tonnellate), invertendo una tendenza negativa che proseguiva dal 2019.

COCAINA

Il dettaglio degli incrementi segnala un ulteriore record nei sequestri di cocaina, che, dopo l'exploit del 2020, in cui i volumi erano arrivati a 13,6 tonnellate, raggiungono nel 2021 la quota di 20,07 tonnellate, traguardo assoluto senza precedenti nel passato.

L'incremento percentuale rispetto all'anno precedente, che già aveva segnato un considerevole aumento rispetto al 2019 (+64,25%) e al 2018 (+127,76%), è del 47,66%. L'andamento dei primi mesi dell'anno in corso sembra confermare il rilevante aumento dei volumi sottratti al mercato illecito. Si tratta di una crescita costante e dall'andamento esponenziale: dalle 3,6 tonnellate del 2018, grosso modo duplicandosi ogni anno, si è vertiginosamente passati alle 8,2 del 2019, alle 13,5 del 2020 e, infine, alle 20,07 del 2021.

Sembra prospettarsi un fattore consolidato, che induce qualche considerazione.

Si ritiene plausibile che le Forze di Polizia abbiano sviluppato efficaci strategie per l'individuazione dei carichi che giungono nel nostro Paese, attraverso una sempre più evoluta ed incisiva analisi di rischio applicata sui movimenti e sulla circolazione dei container commerciali.

Nell'anno di riferimento, non a caso, i sequestri frontalieri di cocaina hanno rappresentato il 69,13% del totale intercettato in Italia (il 98,7% considerando gli ingressi marittimi), raggiungendo 13,8 tonnellate sulle 20,07 complessive.

Questo dato, che appare assai significativo, consente anche una seconda riflessione; già nel 2020, in sede di consuntivo, era stata ipotizzata l'eventualità di una "nuova" rotta mediterranea che, dopo aver fatto tappa negli scali nazionali (Gioia Tauro, innanzitutto), consentisse a compagini criminali etniche, in particolare albanesi e serbo-montenegrine, di trasferire lo stupefacente nei porti dell'area balcanica, del Mar Egeo e del Mar Nero. L'ipotesi, alla luce dei sequestri effettuati nel 2021, appare sempre più plausibile e concreta, avvalorando uno scenario operativo che vede il nostro Paese come il punto di snodo e di passaggio verso altri mercati di consumo dello stupefacente e il consolidamento sulla scena criminale delle organizzazioni criminali balcaniche, ormai in grado di instaurare rapporti di stretta collaborazione sia con i cartelli criminali dei produttori, che con i sodalizi più strutturati della criminalità autoctona.